

Pezzo tratto dall'autobiografia di Lucia (2013) in cui descrive i primi progetti che sono stati attivati in Rwanda assieme alla Caritas diocesana locale di Ruhengeri.

Dal 1997 al 2002 in Rwanda tutto era emergenza, ogni bisogno era prioritario: bambini orfani diventati capo famiglia-genitori per i fratelli più piccoli, senza mezzi, senza casa, con un'elevata percentuale di malnutriti, di sieropositivi (AIDS e inoltre Tbc); le giovani di 14-15 anni diventate genitori per i fratelli più piccoli, genitori deceduti per malattia o trucidati, si sono trovati con una grande responsabilità, più grande della loro età. Trovare qualcosa per sfamare i piccoli fratelli... caratterizza quel periodo un elevato tasso di prostituzione per far fronte ai bisogni primari. I militari dicevano *“se non sei morto di machete, morirai di AIDS contratta sulla strada per sopravvivere”*. Al mercato si trovavano le armi e non la farina e altri generi alimentari... tutto da ricostruire, da inventare... da accogliere, da amare...

Grazie ad un intervento straordinario della Caritas diocesana di Padova con cui collaboravo per l'inserimento e l'accoglienza dei rifugiati in città, mi è stato possibile avviare alcune mense per i bambini, iniziare l'accoglienza di ragazze rese madri da violenza, stupri, accoglienza degli orfani, la ricostruzione delle case (perché ancora si proteggevano con la plastica data dall'ACNUR) sempre in collaborazione con le altre associazioni.

Ecco che si è iniziata la costruzione di una casa per accogliere le ragazzine della strada per evitare un altro massacro: è sorto il **Centro Umwali** che fornisce assistenza, accoglienza, formazione, alfabetizzazione. Ci sono stati periodi con 150 giovanissime.

I fratelli più piccoli venivano accolti momentaneamente in famiglie e aiutati dalla Caritas... disperazione su disperazione. Spesso i genitori per curarsi con la medicina tradizionale impegnavano la casa e i terreni e alla loro morte i figli si trovavano sulla strada perché gli avvoltoi erano in agguato per la proprietà.

In alcune zone di Ruhengeri venivano segnalati casi di allontanamento e di espulsione da casa di mamme in gravi condizioni con bambini piccoli: allora passavamo con l'auto per raccogliere sotto gli alberi molte persone in fase terminale, malate di AIDS, allontanate dalla famiglia per mancanza di conoscenza della malattia e per la paura del contagio. Corpi distrutti, consumati, leggeri, devastati dalla malattia, pesavano 30kg, in attesa della morte...

Ci accorgiamo allora della necessità di avere un centro per l'accoglienza dignitosa dei malati terminali: un vecchio hotel semi distrutto è stato ristrutturato per accogliere 20 persone. È il **Centro Amizero** (Speranza), il primo centro in tutto il Rwanda ad occuparsi dei malati sieropositivi. Le case famiglia della Caritas accoglievano invece i piccoli per non allontanarli dalle mamme che incontravano settimanalmente.

Venivano effettuate visite a domicilio alla ricerca di familiari o parenti e invitati a far visita ai malati. Anche il medico dell'ospedale di Ruhengeri è stato coinvolto, contagiandolo al punto di regalare alcune ore del suo riposo settimanale per far visita all'hospice e creare una convenzione per la cura gratuita all'ospedale dei malati terminali.

Fondamentali sono stati i corsi di formazione per animatori sociali a titolo benevolo: 120 persone, rappresentanti delle allora 11 parrocchie di Ruhengeri. Si sono attivati 4 corsi di 30 persone per una settimana con la presenza di un medico e un'infermiera che rilasciavano un attestato finale di partecipazione. Queste persone visitano nei villaggi i casi segnalati dalle Caritas parrocchiali, curano i meno gravi e accompagnano i più gravi all'hospice. In un anno si arrivava ad accogliere anche 900 persone, a volte anche con un anno di permanenza. Sono patologie devastanti, nel corpo e nello spirito ma la fase di convalescenza al villaggio è come una seconda chance di vita. Alcuni commercianti ridotti in miseria sono stati curati all'hospice e alla guarigione si sono raggruppati in associazione: ora sostengono le spese dell'acqua e della luce dell'hospice.

Gli animatori regalano 4 giorni al mese per il loro giro di visite nei villaggi, incontrando circa 130.000 persone all'anno. L'alimentazione supplementare per questi malati è fondamentale.

Inizialmente è stata sostenuta da Mondo Giusto e poi da Caritas Antoniana; la formazione è stata finanziata da Jardin de los Ninos e i farmaci anti retrovirali dall'ospedale di Ruhengeri, per coloro che si lasciano testare. È non sempre facile vincere i pregiudizi tribali.

Dal 2012 l'hospice è autonomo ed è entrato nel progetto di **microcredito**: adulti e giovani, previa formazione, ricevono un prestito equivalente a 19€ che restituiscono dopo 6 mesi a 20€. Questo permette alle persone di avere una fonte di reddito creato da loro. Nel frattempo iniziano altri gruppi. Nessuno darebbe loro un credito e rimarrebbero persone emarginate, a sniffare colla, a rubare o in prigione... Abbiamo iniziato sostenendo 330 persone, ora a cascata sono arrivati a beneficiare oltre 10.000 persone che, attraverso l'acquisto e la vendita di capre, pecore, conigli e maiali, un'entrata economica familiare è assicurata. Per il sostegno alimentare, a turno, ogni parrocchia, una domenica al mese, raccoglie viveri per l'hospice e le famiglie, grazie anche alla cooperativa delle donne sieropositive e al progetto agro-alimentare.

Si sono realizzate 110 **stalle comunitarie**, con distribuzione di piccoli animali e sementi per la promozione di **orti** comunitari e familiari, tutte fonti di reddito.

Il 62% della popolazione è rurale e vive con pochi benefici. L'introduzione della monocultura di mais, con immense quantità di raccolto e a prezzi irrisori, ha ridotto altri alimenti fondamentali per l'alimentazione rwandese (fagioli, soia). Ecco quindi che nel 2009 ci sono gli orti familiari che hanno dato la possibilità di sopravvivenza alle famiglie.

Anche all'interno della **prigione** di Musanze si sono avviati dei progetti di falegnameria e di sartoria coinvolgendo 2700 persone in carcere: questo ha dato la possibilità agli adulti di insegnare ai giovani un mestiere e alle mamme di cambiarsi d'abito. Caritas Antoniana ha contribuito alla costruzione di docce e wc in ogni settore, sia braccio femminile sia maschile, e anche in quello dei minori. Tutto il lavoro è stato seguito dai carcerati.

A 20 km da Ruhengeri si è dato avvio ad un laboratorio per la fabbricazione delle scarpe, lavoro dove sono impegnate una decina di persone e tutte le famiglie beneficiano di questo progetto.

Nel 2010 si è costruito con e per la popolazione (30.000 abitanti) un importante **acquedotto** distante 50 km da Ruhengeri, con 9 fontane e 10 km di tubatura a 2.700mt di altitudine. Tutto è stato portato sul posto a piedi, senza strade, con la collaborazione e la formazione dei locali, i comitati formati dalle donne sul controllo e gestione delle fontane, e la cessione dei terreni alla comunità. Progetto che si è concluso in 2 anni. Nel frattempo un'organizzazione statunitense ha costruito un ospedale nella zona ma senza l'acqua: questa arrivava con le autobotti da 100km e nel 2013 si è allacciata all'acquedotto di Rusumo da noi creato, dove vengono trattati 320.000 malati all'anno.

Nel 2012 si è costruita una stalla per 7 mucche per avere latte per i malnutriti e come fonte di reddito. È stata fatta una formazione alle donne che nel circondario possiedono una mucca ma che, non sapendo come allevarla, dava 2-3 litri di latte al giorno. Ora, seguite da **Modeste**, veterinario del progetto formato grazie ad una borsa di studio di 3 anni dell'associazione Mondo Giusto, arrivano ad avere 10 litri al giorno! Il progetto si è concluso con la costruzione di un **caseificio** per la vendita di burro e altri derivati caseari, tutto per avere reddito e autonomia per le realizzazioni avviate. Sono acquirenti i rwandesi ricchi, i ristoranti e gli hotel frequentati dai turisti che arrivano per vedere i gorilla di montagna.

Ancora nel 2013 a gennaio si è avviato un progetto: **polli-uova** per 20 ragazze orfane che non hanno avuto la possibilità di studiare, previa formazione di 2 giorni. Da gennaio ad ottobre si sono acquistati 200 polli dalla vendita delle uova, poi altri 100 polli arrivando ad avere quasi 1000 uova settimanali.